

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA

Martedì

Incontro di formazione per gli operatori della carità alle 10 presso la chiesa dei Santi Martiri Giapponesi.

Mercoledì

Primo incontro del Consiglio presbiterale.

Giovedì

Incontro di formazione del clero, alle 9.30 nella parrocchia San Giuseppe a Civitavecchia.

Sabato

Il vescovo presiede la celebrazione eucaristica nella parrocchia Santo Spirito a Monte Romano.

La lettera pastorale di Gianrico Ruzza per la Quaresima: «Occasione che il Signore ci offre per crescere nel suo amore»

«Il cuore dell'esperienza cristiana»

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Siamo al cuore dell'esperienza cristiana», così il vescovo Gianrico Ruzza definisce il tempo di Quaresima nella lettera pastorale che ha indirizzato alle comunità cristiane lo scorso 17 febbraio, mercoledì delle Ceneri. Il presule invita a vivere questa esperienza «con entusiasmo e cogliendola come occasione ulteriore che il Signore ci offre per crescere nel suo amore». Nella premessa, il vescovo Ruzza sottolinea la particolarità di quest'anno «caratterizzato dalla crisi originata dalla pandemia» che è sanitaria, sociale, economica ed esistenziale. «La paura della malattia, il dolore generato nel cuore di noi tutti dalle sofferenze e dalla perdita dei nostri cari, la prospettiva di un domani economicamente incerto, ci fanno vivere in una profonda insicurezza». Secondo il presule «noi credenti non dovremmo trarre motivi di paura e di sconforto» perché da questo «sorge un'occasione di discernimento e di crescita nella comprensione della vita letta nella fede». «Il nostro cammino - spiega - è proteso alla Pasqua del Signore» e «la certezza che chiunque crede in Lui avrà la vita eterna ci consola». Il tempo della Quaresima, aggiunge, «ci è dato per scrutare il nostro cuore e vedere le tenebre che oscurano lo sguardo e mandano in sofferenza la speranza». «Desidero - scrive - che ciascuno di noi in questo tempo santo possa interrogarsi sul proprio rapporto con la Parola di Dio e verificare se crede alla Scrittura. Lì Dio si è rivelato, la Parola che ci ha donato ci narra il Suo Amore, l'Eucarestia che celebriamo è attualizzazione del mistero pasquale e tutta l'opera salvifica nasce proprio dalla Parola che si fa carne. Non c'è vita cristiana se non si crede alla Parola del Signore, non c'è esperienza di Dio se questa Parola non permea il nostro cuore». «La Quaresima è un tempo privilegiato per accogliere quanto ci viene detto e rivelato: imparare a leggere ciò che l'incontro con gli altri ci comunica è un impegno che può caratterizzare il momento storico che



Il vescovo Ruzza riceve l'imposizione delle Ceneri da monsignor Firinga (foto Antonio Dolgetta)

Un anno speciale dedicato a San Giuseppe

Lo scorso 8 dicembre, papa Francesco ha indetto un anno speciale di san Giuseppe, nel giorno in cui si ricordavano i 150 anni del Decreto *Quemadmodum Deus*, con il quale il Beato Pio IX dichiarò san Giuseppe patrono della Chiesa cattolica. «Nella nostra diocesi - scrive il vescovo Ruzza - l'anno di san Giuseppe inizierà il 19 marzo. In tutte le chiese a lui dedicate e nella Cattedrale di Civitavecchia, dinanzi all'immagine del Santo sarà accesa permanentemente una lampada votiva: segno del nostro amore al Custode del Redentore». «A Lui, uomo credente che ha fatto della fede nel Dio di Israele il cardine delle sue scelte e il perno del "coraggio creativo", affidiamo il nostro percorso di viandanti alla ricerca della verità».

viviamo». In questo «tempo santo», il presule invita ogni comunità della diocesi a «meditare e interiorizzare» il capitolo quattro dell'enciclica *Laudato Si'* per «pensare la vita di relazione in piena armonia con il disegno creazionale del Padre». Per il vescovo Ruzza «la fraternità umana,

auspicata con forza e con gioia da papa Francesco, è la vera speranza che possiamo coltivare nel cuore in questo tempo santo, per uscire dalla tristezza dei mesi trascorsi». La lettera si sofferma poi sulle «tre modalità per esercitare il nostro cuore e prepararlo degnamente al grande evento pasquale» suggerite dalla tradizione cristiana: preghiera, elemosina e digiuno. «Ogni comunità - scrive - potrà decidere come aiutare i propri fedeli a camminare in questi sentieri, che richiamano aspetti spirituali e pratici». «Durante questo tempo di Quaresima custodiamoci un momento per meditare la Parola di Dio; quest'anno ci accompagna l'evangelista Marco, dunque leggiamo ogni giorno piccoli brani del testo: sarà questo l'alimento della preghiera». Inoltre, nel pieno dell'anno dedicato a san Giuseppe, la diocesi mette a disposizione un sussidio con le preghiere a questo grande santo. «Nella nostra Chiesa locale - scrive - l'anno di san Giuseppe inizierà il 19 marzo» e in tutte le chiese che gli sono dedicate - a Campo dell'Oro, a Pescia Romana e a Tarquinia - e nella Cattedrale di Civitavecchia, dinanzi all'immagine del Santo sarà accesa

permanentemente una lampada votiva. Alla luce dell'esortazione di papa Francesco a guardare san Giuseppe come «uomo della tenerezza», verranno promossi alcuni incontri dedicati proprio a tale virtù, nei suoi aspetti teologici, spirituali e sociali. «Vivere il digiuno - continua il presule - non è solamente o principalmente un gesto penitenziale. È un "segno" di vigilanza e di attenzione alla storia in cui viviamo. Consideriamolo un gesto di solidarietà con chi vive nella penuria e nella fatica della crisi economica di ogni giorno». Il digiuno deve essere pensato come una «custodia» del cuore che «ci insegna a prendere le distanze dalla banalità, dal consumismo, dove tutto è scontato e immediato, dalla cupidigia, dall'esagerazione». «C'è - scrive Ruzza - un'ulteriore attenzione da avere: il nostro è il tempo dell'invasione dei social e della aggressione mediatica. Mi piace pensare che i credenti scelgano in questo tempo santo della Quaresima gesti di digiuno anche da un eccessivo uso dei social». Il presule ricorda il lavoro della Caritas diocesana e delle parrocchie, nonché delle diverse associazioni e movimenti sul fronte della solidarietà. «È il momento di sentire che tutti possiamo dare una mano. Fare elemosina vuol dire contribuire con raccolte alimentari, con offerte economiche, ma anche dare un po' del proprio tempo per ascoltare i sofferenti e dedicare loro una sincera attenzione». «Guardando verso la notte di Pasqua - conclude il vescovo Ruzza -, in cui contempleremo la definitiva sconfitta della paura, dell'angoscia e della morte, auguro a tutti un intenso cammino quaresimale: un cammino di preghiera, di meditazione, di purificazione, di riconciliazione».

LE NUOVE NOMINE

Il vescovo ha rinnovato il consiglio presbiterale e il collegio consultori

DI GIOVANNI DEMETERCA*

Lo scorso 11 febbraio è stato rinnovato il consiglio presbiterale in base alle disposizioni del nuovo statuto approvato dal vescovo Gianrico Ruzza. Il numero dei componenti di tale organismo è stato fissato a dieci membri, di cui sei eletti direttamente dal clero: quattro da quello diocesano, due dai religiosi; quattro i rappresentanti in ragione del loro ufficio.

Il Consiglio presbiterale, la cui costituzione e le cui funzioni sono regolate dal Codice di diritto canonico, nonché dalle norme emanate dalla Conferenza episcopale italiana, è formato da soli presbiteri, ed è una sorta di senato diocesano che aiuta il vescovo nella vita pastorale. È un istituto sorto in seguito alla rinnovata ecclesiologia del Concilio Vaticano II ed esprime la corresponsabilità dei presbiteri nel guidare la vita della Chiesa. È un istituto importante, al punto che in ogni diocesi la sua costituzione è obbligatoria: dopo la presa di possesso ogni vescovo ha un anno di tempo per crearlo. Il Consiglio presbiterale è convocato e presieduto dal vescovo, che decide anche quali siano le questioni da trattare. Spetta ugualmente al vescovo decidere se e come rendere pubbliche le proposte suggerite dal consiglio, visto che tale organismo non ha un potere deliberativo ma solo consultivo. È il presule che stabilisce gli argomenti da trattare. In genere, vengono affrontate questioni che abbiano attinenza con la vita della chiesa locale: delle parrocchie, delle iniziative diocesane, del coordinamento tra le tutte le realtà presenti in diocesi. La durata in carica dei membri è quinquennale.

L'organismo, che è simile a un senato, con il nuovo statuto porta i suoi membri a dieci: sei eletti dai presbiteri, quattro scelti in base all'incarico che ricoprono nella diocesi

Le nomine del vescovo Ruzza che riguardano i quattro membri di diritto sono: monsignor Rinaldo Copponi, vicario generale; don Diego Pierucci, pro vicario generale ed economo diocesano; don Federico Boccacci, vicario episcopale per la pastorale; don Antonio Matalone, vicario episcopale per la vita consacrata. A questi si aggiungono i sei membri eletti: don Augusto Baldini, monsignor Cono Firinga, don Giuseppe Tamborini, don Herbert Djibode Aplogan, padre Giuseppe De Leo, don Cesare Orfini.

Lo scorso 15 febbraio è stato rinnovato anche il Collegio dei consultori, scelto dal vescovo tra i membri del Consiglio presbiterale, con il compito di coadiuvare il presule nell'amministrazione dei beni della diocesi e delle persone giuridiche a lui soggette, esprimendo il proprio consenso circa gli atti di amministrazione straordinaria e il proprio parere circa le scelte di maggiore rilievo. Il Collegio è composto, in base allo Statuto diocesano, da sei presbiteri, e dura in carica cinque anni, presieduto e convocato dal vescovo. Il Collegio esercita funzioni di reggenza della diocesi in caso di sede impedita o sede vacante. I membri sono monsignor Rinaldo Copponi, don Diego Pierucci, don Federico Boccacci, don Giuseppe Tamborini, don Herbert Djibode Aplogan e don Cesare Orfini.

In entrambi gli organismi è presente il cancelliere vescovile (che scrive, ndr) con l'incarico di segretario verbale.

* cancelliere vescovile

LA RIFLESSIONE

Ecologia e bene comune

Nell'ambito del cammino di Quaresima, nell'anno che la Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia dedica ad approfondire l'enciclica *Laudato Si'*, il vescovo Gianrico Ruzza invita a riflettere in particolare sul quarto capitolo dove l'ecologia integrale viene presentata come un nuovo paradigma di giustizia. L'uomo è connesso alla natura ed essa non è «una mera cornice» della nostra vita. «Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale - scrive papa Francesco - bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale». Di qui, il richiamo alla «amicizia civica» e alla solidarietà, anche tra generazioni, la cui lesione «provoca danni ambientali». L'ecologia integrale «è inseparabile dalla nozione di be-

ne comune» e ciò implica il compiere scelte solidali sulla base di «un'opzione preferenziale per i più poveri». La vera ecologia riguarda anche la cura delle «ricchezze culturali dell'umanità» e dell'ambiente urbano, per migliorare la qualità della vita umana negli spazi pubblici, nelle abitazioni, nei trasporti che in molte città, scrive il Papa, comportano «un trattamento indegno delle persone». Centrale è anche l'accettazione del proprio corpo come dono di Dio per accogliere il mondo intero come casa comune donata dal Padre e vincere, così, la logica del dominio. In quest'ottica, il Papa esorta ad «apprezzare il proprio corpo nella sua femminilità o mascolinità», poiché «non è sano un atteggiamento che pretenda di cancellare la differenza sessuale».

Il centro «Rondini»

Tarquinia torna attivo il servizio di ascolto psicologico e assistenza legale presso il centro Rondini che si trova nella Cittadella di S. Eustachio di pace, promosso nell'ambito del programma «Comunità solidali» della Regione Lazio. Il centro Rondini è un servizio gratuito di ascolto psicologico e assistenza legale dedicato a: donne vittime di violenza, minori vittime di bullismo, ragazzi e adulti con forme di dipendenza patologica dal gioco d'azzardo. Il centro è gestito da un team composto da una psicoterapeuta, una psicologa e un avvocato, che si occuperanno di seguire le diverse tipologie di utenti dal punto di vista terapeutico e legale.



Il ricordo dei senza dimora

Fare memoria per promuovere giustizia

Si è svolta in Cattedrale la Messa in ricordo di Modesta e Marek, per non dimenticare i senzatetto che in strada hanno perso la vita

Sabato 13 febbraio si è svolta la Messa in memoria di Modesta e Marek per ricordare le persone senza dimora morte in strada nel corso dell'ultimo anno. La celebrazione, promossa dalla Comunità di Sant'Egidio in collaborazione con la diocesi, ha avuto luogo in uno dei giorni più freddi dell'inverno, caratteriz-

zato dalla mobilitazione dei volontari per assistere quanti erano senza riparo. La liturgia, presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza, è stata quindi segnata dalla preoccupazione di questa emergenza. Insieme ai volontari delle diverse organizzazioni e agli ospiti delle residenze protette di Sant'Egidio, erano presenti anche i rappresentanti delle amministrazioni comunali e delle forze dell'ordine. «Siamo qui - ha ricordato il vescovo Ruzza nell'omelia - per fare memoria di questi nostri fratelli morti nell'indifferenza. Noi tutti sappiamo anche che c'è un rimedio per questo: l'amore. La disponibilità di ognuno a prender-

si cura di chi soffre». «Ogni volontario è la prova di questo - ha spiegato il presule, riprendendo il vangelo del giorno - perché si comporta come Gesù che ebbe compassione del lebbroso: promuove la giustizia e porta parole di consolazione». Nel corso della celebrazione sono stati letti i nomi delle tredici persone morte in strada nel corso dell'ultimo anno, nei comuni della diocesi e in quelli limitrofi. Per ognuno di loro è stata accesa simbolicamente una candela sotto l'altare. «È un invito alla comunità cristiana affinché nessuno sia dimenticato» ha detto Massimo Magnano responsabile di Sant'Egidio in diocesi. «Abbiamo letto i loro nomi perché tutti hanno di-

ritto a vivere una vita più dignitosa e a non morire nella solitudine e nella dimenticanza». La preghiera per i senza dimora scomparsi è un'iniziativa che ha avuto origine a Roma, nella chiesa di Santa Maria in Trastevere dove la Comunità di Sant'Egidio è nata, per ricordare Modesta Valenti deceduta nel 1983 alla Stazione Termini in seguito a un malore. L'equipaggio dell'ambulanza non volle prenderla a bordo a causa delle condizioni igieniche in cui viveva. Marek è invece un cittadino polacco deceduto dieci anni fa a Civitavecchia, nel parco davanti all'edificio del Comune; dopo di lui molti altri hanno avuto questa tragica fine. (Al. Col.)